

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

109° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1999

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente **BISCARDI**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3136-B) ROGNONI ed altri. – Interventi a sostegno dell'attività del teatro «Carlo Felice» di Genova e dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 9
MANIERI (*Misto*), relatrice alla Commissione 9

(3167-B) Istituzione del Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonchè modifiche alla normativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali, ap-

provato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 6, 9
ASCIUTTI (*Forza Italia*) 8
BEVILACQUA (*AN*) 7
BRIGNONE (*Lega Nord-per la Padania indep.*) 7
LOIERO, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali. 5, 8
MASULLO (*Dem.-Sin.-l'Ulivo*), relatore alla Commissione. 2
OCCHIPINTI (*Misto*) 8
RESCAGLIO (*PPI*) 7
SENESE (*Dem.-Sin.-l'Ulivo*) 7

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3167-B) Istituzione del Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3167-B.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 19 maggio scorso, nella quale si era conclusa la discussione generale.

Do pertanto la parola al relatore alla Commissione per la replica.

MASULLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi, intervengo in replica agli interventi svolti in sede di discussione generale sul disegno di legge n. 3167-B, che riguarda l'istituzione del Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee e di nuovi musei. Desidero anzitutto ringraziare i colleghi intervenuti nella discussione con osservazioni appropriate e significative e fornirò rapidamente e schematicamente la risposta che ho il dovere di dare.

Nel corso del dibattito sono emerse alcune questioni essenziali, di principio. La prima di esse concerne la soppressione, decisa dalla Camera dei deputati, del riferimento innovativo contenuto nell'articolo 2 alla funzione di pubblico servizio di educazione storico-artistica degli istituti del Ministero per i beni culturali e ambientali. Su questo punto sono intervenuti con osservazioni i colleghi Monticone, Occhipinti, De Luca, Ascutti, Biscardi, Lombardi Satriani e Bergonzi.

Le notazioni fatte mi trovano molto d'accordo e non posso non ricordare che, con il collega Biscardi, fui nella prima lettura del disegno di legge promotore dell'inserimento proprio di questa affermazione che ora la Camera ha cancellato. Ritengo debba essere un impegno comune, del Governo e del Parlamento, reintrodurre tale norma, se non in questo disegno di legge che ormai esige di essere portato a compimento – possibilmente senza il passaggio ad una terza, e chissà quanto lontana, lettura –, in altro provvedimento, dove possa essere adeguatamente collocata.

Il secondo punto emerso nella discussione è il frequente inserimento di finanziamenti ad alcuni particolari enti musicali, quali ad esempio l'associazione Ferrara musica e la fondazione Ravenna manifestazioni, come qui si legge all'articolo 6. Tale osservazione è venuta soprattutto dal collega Bevilacqua. Occorre dire che in questo caso il Parlamento ha accolto

in sede di prima lettura la posizione del Governo riconoscendo il prestigio internazionale delle iniziative di tali enti, il che naturalmente non elimina le perplessità che provvidenze di questo tipo suscitano. Perplessità del resto già altre volte manifestate dal relatore, soprattutto per il fatto che all'attenzione direi continua e pressante nei riguardi di iniziative musicali non corrisponde una proporzionale attenzione nei riguardi di altre attività. Si ha l'impressione di un eccesso di attenzione nei riguardi della manifestazione culturale di tipo musicale rispetto ad altri tipi di manifestazione.

Bisogna comunque riconoscere che ci troviamo in una fase in cui la politica dei Beni culturali si va via via avviando verso prospettive di rinnovamento e pertanto le difficoltà sono pressoché inevitabili.

Altro punto, lamentato in particolare dal collega Lombardi Satriani, riguarda la carenza di attenzione agli enti e alle istituzioni culturali in altre aree del paese, soprattutto nel Sud. Occorre certo ammettere che nel Sud il tessuto delle iniziative culturali di alto livello è più rarefatto, e ciò può spiegare almeno in parte il fatto che l'attenzione del Governo, rivolta soprattutto alle iniziative già in atto, si concentri sull'Italia centro-settentrionale. Tuttavia bisogna dire che il Governo va sollecitato ad impegnarsi affinché il circolo vizioso del Mezzogiorno (mancano le iniziative e il Governo non sostiene iniziative che non ci sono) venga in qualche modo interrotto. E questo è certamente un compito che il Governo non può non assumersi.

Tra le questioni di più ampio respiro che gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati non possono non sollevare risalta infine la soppressione degli articoli 3 (Partecipazione a fondazioni) e 4 (Scuole di restauro). Al riguardo però è rassicurante sapere che tali norme sono state nel frattempo introdotte nel decreto legislativo n. 368 del 1998, rispettivamente all'articolo 10 e all'articolo 9. Si tratta quindi di una normativa che non è scomparsa dalla legislazione che si sta realizzando ma che anzi è già presente ed operante in altro provvedimento.

Circa poi le osservazioni di dettaglio, mi soffermerò su alcune di carattere più significativo. Il senatore Bevilacqua ha censurato la scansione degli stanziamenti triennali a decorrere dall'anno 1998. Si può facilmente rispondere a questa preoccupazione sottolineando che si tratta di fondi utilizzabili anche nell'anno successivo a quello di cui si parla: si tratta infatti di stanziamenti in conto capitale e pertanto è nella normalità della gestione finanziaria che si possa avere uno scorrimento temporale. Il senatore Brignone, da parte sua, ha richiamato l'attenzione sulla non sufficiente chiarezza della disposizione relativa al teatro La Fenice di Venezia, introdotta dalla Camera con il nuovo articolo 2. Su tale punto si sofferma anche la critica del senatore Toniolli, preoccupato di una distrazione di fondi derivanti da mutui autorizzati dal comune di Venezia per la salvaguardia della città, distrazione che avverrebbe in questo caso a favore della Fondazione del teatro La Fenice.

Al relatore sembra, pur con l'opportuna chiarificazione che certamente il Governo non mancherà di dare, che si tratti di assicurare al comune di Venezia, in quanto ente locale, l'autonomia che gli spetta nella

legittima gestione dei finanziamenti ottenuti, secondo obiettivi tempestivamente adeguati all'interesse pubblico. Si tratta quindi di un'osservazione che ha certamente il suo peso politico ma che non mi sembra capace di incidere criticamente sull'aspetto strettamente giuridico-amministrativo.

Il senatore Brignone lamenta che, come stabilisce l'articolo 7, si provveda con un cospicuo stanziamento al restauro della Basilica di Noto, onere che spetterebbe alla Regione siciliana, e chiede che lo Stato intervenga anche nella ricostruzione della chiesa della Madonna degli angeli di Cuneo. Come relatore posso rispondere che, indipendentemente dall'autonoma competenza e responsabilità della Regione siciliana in materia, e ciò è innegabile, resta il fatto che la Basilica di Noto è un bene di tanto forte interesse pubblico che, dinanzi all'inerzia della regione a tal proposito, lo Stato non può non sentire il dovere e la necessità di intervenire. Per quanto riguarda la chiesa della Madonna degli angeli di Cuneo, cui il senatore Brignone fa riferimento, credo che il Ministero potrebbe partecipare con il concorso del 50 per cento alla spesa del restauro, in conformità alle disposizioni della legge n. 1552 del 1961. Quindi in qualche modo vi è un rimedio normativamente già operante per dare risposta all'esigenza in linea di principio giustamente prospettata dal senatore Brignone.

Quanto all'articolo 8 va detto che il riparto della copertura complessiva disponibile per le accensioni di mutui da parte dei sovrintendenti, essendo finalizzato alla realizzazione del piano di sicurezza, non può avvenire *a priori* ma deve svilupparsi nel contesto dinamico di un coordinamento amministrativo nel progressivo confronto con i bisogni particolari. Non è possibile stabilire una distribuzione rigida ed *a priori* delle disponibilità, quando non si è ancora a conoscenza degli sviluppi concreti delle necessità di carattere urgente per la messa in sicurezza delle singole situazioni.

Se poi ci si chiede perchè mai la materia dell'articolo 9 non rientri nel testo unico, va detto che la presenza di una norma del genere in un provvedimento specifico non esclude, anzi secondo il relatore non fa che legittimare con maggiore forza la sua inclusione in un testo unico.

Io credo che siano questi i principali punti specifici sollevati nelle osservazioni dei colleghi, tutte molto serie e interessanti. La mia impressione è che si tratti di punti che tutto sommato possono essere ricompresi all'interno della logica di questo provvedimento, che assicura anche il soddisfacimento di alcune delle preoccupazioni emerse, mentre altre trovano in altri disegni di legge già approvati o da approvare il proprio soddisfacimento.

Il relatore ritiene pertanto, nel momento stesso in cui formalmente non può non chiedere che vengano stabiliti termini per la presentazione degli emendamenti, di non poter fare a meno di concludere la sua replica raccomandando a tutti i colleghi della Commissione sobrietà nelle proposte emendative, dal momento che, dopo più di un anno da quando questo disegno di legge è passato per la prima volta nelle Aule del Senato senza essere ancora riuscito ad avere il suo compimento, è indispensabile, ormai

in seconda lettura, concludere rapidamente l'*iter* e licenziare definitivamente il provvedimento. Con questa fiducia il relatore conclude la sua replica.

LOIERO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, all'inizio di questo mio breve intervento vorrei innanzi tutto chiedere scusa alla relatrice, alla Commissione e al Presidente per quel che è avvenuto questa mattina. Mi dispiace doverlo dire formalmente, ma la mia assenza alla seduta antimeridiana della Commissione, in cui sono stati esaminati i disegni di legge di disciplina dell'attività musicale, è dovuta ad un equivoco, poichè il presidente Biscardi qui presente mi aveva detto che stamattina non dovevo venire. Tra l'altro sono una persona che di solito staziona, senza per questo farsene un cruccio, per ore intere fuori dall'aula della Commissione in attesa di poter entrare – ieri sono stato un'ora e mezza – e lo faccio con piacere.

Vorrei poi aggiungere poche notazioni alla esaustiva relazione del senatore Masullo, che ringrazio come ringrazio tutta la Commissione per il dibattito e il confronto che c'è stato, che ha ulteriormente arricchito l'interpretazione di questo disegno di legge, che è abbastanza complesso. Non dimentichiamo che siamo in seconda lettura e che forse abbiamo pagato qualche tributo in più dovuto proprio a tale complessità. D'altra parte si tratta di un provvedimento *omnibus*, con i limiti propri di questo tipo di provvedimenti. Non nego che c'è un sistema normativo non statico, in perenne movimento; sono tuttavia convinto che questa sia una delle non molte leggi prodotte in questo settore che risponde integralmente alla strategia del Ministero; una legge base su cui si innesteranno una pluralità di conseguenze positive.

Vorrei velocemente ricordare, e lo dico qui ufficialmente, che in relazione all'articolo 1, che istituisce il Centro per la documentazione e la valorizzazione delle arti contemporanee immaginandolo come uno spazio aperto per gli artisti contemporanei, è già stato espletato un bando di gara ed è risultata vincitrice un architetto iracheno che ha studiato a Londra, una persona di grandissimo spessore artistico, come testimonia anche il suo *curriculum* accademico; dopo l'approvazione di questo disegno di legge, che speriamo avvenga prestissimo, noi porteremo avanti tutti gli adempimenti di legge necessari per accelerare le relative procedure.

Sono poi totalmente d'accordo con quanto detto dal relatore in sede di replica circa il teatro La Fenice. Noi non possiamo prevaricare sull'autonomia del sindaco o di un'amministrazione comunale. Si è trattato di uno storno di destinazione e il sindaco di Venezia ha solo rimodulato la priorità degli interventi.

Sul problema del Mezzogiorno – scusatemi se intervengo in maniera un po' disordinata a causa della brevità del mio intervento – ho apprezzato moltissimo quanto affermato dai diversi oratori intervenuti come, ad esempio, i senatori Lombardi Satriani e Bevilacqua. In verità è stato un dibattito ricchissimo. Lo dico anche da meridionale; nel mio piccolo ho condotto alcune battaglie e chi mi conosce lo sa; quindi, sono totalmente

da questa parte. Purtroppo, come diceva il relatore, la maggior parte delle istituzioni sono allocate al Nord, per cui il problema diventa importante. Sono certo dell'impegno del Governo in tal senso perchè so che c'è una nota politica, che si accompagna al bilancio del 2000, in cui viene sancita formalmente questa tendenza a guardare con attenzione maggiore a tutto ciò che riguarda le istituzioni del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda il ripristino dell'attività didattica dei musei, non mi soffermo molto su questo tema perchè, come noto, stiamo risolvendo, e anche in tempi brevissimi, il problema in altra sede.

Circa la ricostruzione della basilica di Noto, pur rispettando la grande autonomia della Regione siciliana, noi abbiamo sempre ritenuto fin dall'inizio, e anche qui c'è stata una corralità di interventi in tal senso di tutte le forze politiche, indipendentemente dalla loro posizione ideologica, di trovarci di fronte ad un capolavoro, ad un'opera d'arte che bisognava ripristinare, riportare all'antico splendore, tutelare e salvaguardare. Voglio rispondere anch'io ai rilievi del senatore Brignone ribadendo di nuovo il mio pensiero perchè è stato sfiorato questo argomento l'ultima volta che sono venuto in Commissione. Lo dico in termini ufficiali: il Governo intende rispettare l'ordine del giorno, accolto in sede di esame del disegno di legge in prima lettura, con cui si faceva carico di inserire nella programmazione ordinaria del 2000 il restauro della chiesa della Madonna degli angeli di Cuneo, concedendo il contributo statale per la parte non restaurata direttamente fino al 50 per cento delle spese sostenute.

Altro tema è quello del comitato per la salvaguardia della torre di Pisa. Anche qui voglio ribadire che il Governo segue con molta attenzione i lavori. D'altra parte noi sappiamo che un'opera di questa portata oltre che all'attenzione del Governo è all'attenzione di tutto il mondo. È stato indicato il termine del 31 dicembre 1999 perchè non si conosce la fine del lavoro, però il Governo è pronto ad inserire un'ulteriore proroga in altro provvedimento, stabilendo tuttavia una data certa per il termine dei lavori. Diversamente il comitato – questo è il rischio di cui abbiamo dovuto tener conto – potrebbe diventare un organo stabile, e questo non è possibile.

Per concludere, ritengo che si tratti di una legge utile, strategica nella nuova politica che il Ministero sta perseguendo per i beni culturali. Siamo arrivati alla terza lettura e, nel ringraziare tutti, spero che si possa sollecitamente approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Loiero.

Siamo ad un punto decisivo, colleghi. Da parte del relatore e del rappresentante del Governo viene manifestata l'intenzione di procedere rapidamente all'approvazione, dal momento che siamo in terza lettura, del testo senza introdurre modifiche.

Chiedo pertanto ai colleghi se i Gruppi intendono presentare emendamenti, nel qual caso dovremmo fissare un termine per la loro presentazione. Nel caso che non vi sia questa intenzione, data l'importanza della legge, considerato che siamo alla stretta finale prima delle vacanze estive, visto inoltre che interverranno altri provvedimenti che esamineremo ur-

gentemente in sede deliberante e che le osservazioni da noi avanzate (per esempio sull'articolo 2) saranno quindi riprese, credo che si possa fare appello alla considerazione dell'interesse generale per una rapida approvazione del disegno di legge nel testo attuale.

RESCAGLIO. Signor Presidente, il Gruppo Partito Popolare non presenterà emendamenti.

BRIGNONE. Signor Presidente, l'invito del relatore alla sobrietà nella presentazione degli emendamenti credo si debba leggere in realtà come un invito a non presentare emendamenti.

Per quanto mi concerne, non presenterò proposte di modifica, ma soltanto ordini del giorno, perchè riconosco al Sottosegretario – nella seduta odierna ma anche nelle altre sedute e a proposito di altri provvedimenti – un serio impegno nel prendere in considerazione gli ordini del giorno. Ritengo più proficua la presentazione di ordini del giorno quindi anzichè di emendamenti, che, in terza lettura, ovviamente non possono suscitare grande attenzione.

BEVILACQUA. Signor Presidente, signor Sottosegretario, comprendiamo l'esigenza e l'urgenza di approvare questo provvedimento e quindi siamo disponibili a venire incontro alla richiesta di giungere rapidamente alla conclusione dell'*iter*, ma nei limiti delle esigenze di tutti. Si potrebbe fissare un termine assai prossimo per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno; poc'anzi il senatore Brignone ha annunciato la presentazione di ordini del giorno: bisognerà dargli il tempo di predisporli.

SENESE. Signor Presidente, sono stato lieto di aver consentito, con la mia presenza, questa ottima rappresentazione – riprendo la metafora del relatore – e di aver potuto ascoltare, con grande interesse, questo scorcio di dibattito.

Sono qui – lo dico subito – per una ragione precisa, che vorrei sottoporre all'attenzione di tutti i colleghi e della Commissione. Il 6 e il 7 luglio prossimi, si terrà, come da tempo fissato, un grande convegno internazionale a Pisa sul tema della torre. Interverranno scienziati da tutto il mondo. La preoccupazione delle amministrazioni locali, della regione, ma direi a questo punto dell'intero paese, è di evitare, per quanto possibile, che il convegno intervenga in una situazione diciamo «di imbarazzo» della commissione internazionale a suo tempo nominata, la cui ricostituzione è oggetto di questo provvedimento. Infatti, per le vicende connesse al nostro modo di legiferare, non si è riusciti a rinnovare questa commissione entro il termine del 31 dicembre. Ho ascoltato con grande interesse le puntualizzazioni del Sottosegretario al riguardo e vedo che il Governo ha esatta la percezione del problema, si rende conto che il termine è in qualche modo bizzarro: la proroga è fino al 31 dicembre 1999, quando

la legge entrerà in vigore, nel migliore dei casi, nello scorcio finale dell'anno.

Saluto l'impegno del Governo a procedere, tempestivamente questa volta, prima della scadenza del 31 dicembre, alla ulteriore inevitabile proroga e al rinnovo dell'impegno di spesa. Il mio dovere, in quanto rappresentante di quell'area geografica, di quella comunità, è di segnalare a tutti i colleghi l'estrema importanza, proprio per l'immagine del nostro paese in campo internazionale, che si giunga alla data del convegno avendo approvato questa legge.

Altro non dico; prendo atto delle giuste considerazioni ed esigenze da più parti avanzate. Il provvedimento è di complessità notevole e vedo che è stato arato in profondità. Vi sono aspetti che richiederebbero, in astratto, un ulteriore approfondimento, ma sarebbe bene che ogni collega fosse consapevole della rilevanza della questione della torre di Pisa, che veramente travalica gli schieramenti, la maggioranza e l'opposizione, e investe l'immagine del paese sulla scena internazionale.

ASCIUTTI. Signor Presidente, sarei anche d'accordo, al limite, a far sì che l'*iter* di questo disegno di legge sia il più breve possibile. Tuttavia i ricordi sono importanti. Già in sede di esame in prima lettura (ottobre 1998), ritirai la gran parte dei miei emendamenti (per la verità un cospicuo numero) perchè da parte del Governo furono accettati ordini del giorno miei e dei colleghi di altri Gruppi politici. Chiedo pertanto al Governo che esito abbiano prodotto gli ordini del giorno che allora furono approvati.

Io ritirai i miei emendamenti trasformandoli in ordini del giorno, come richiesto dal Governo. Credo che rispetto a quell'epoca - era sottosegretario l'onorevole La Volpe - non ci sia soluzione di continuità. Vorrei però sapere a che punto sia l'attuazione di quegli ordini del giorno. Non so se il sottosegretario Loiero sia in grado in questo momento di fornire informazioni al riguardo. Ribadisco comunque che sono disposto a non presentare emendamenti previa verifica, però, del rispetto degli impegni già assunti dal Governo.

LOIERO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Posso assicurare il senatore Asciutti che fornirò, quanto prima possibile, indicazioni circa l'attuazione degli impegni assunti dal Governo con gli ordini del giorno ricordati. Posso inoltre affermare che l'attuale Governo si muove, rispetto agli impegni assunti dai suoi predecessori, nella linea della continuità amministrativa.

OCCHIPINTI. Signor Presidente, desidero semplicemente annunciare che il nostro Gruppo non presenterà alcun emendamento e ringraziare i colleghi per il lavoro svolto.

Purtroppo un evento tanto atteso da parte mia come l'approvazione definitiva di questo provvedimento andrà probabilmente a cadere la prossima settimana, quando io sarò all'estero per doveri familiari oltre che di Stato.

Scusandomi sin d'ora per la mia assenza, di cui mi rammarico, dichiaro il mio favore al provvedimento, che consente di dare risposta a talune problematiche di grande rilievo. Ricordo in particolare la ricostruzione della basilica di Noto che, grazie alla possibilità offerta dal provvedimento di completare i lavori, potrà finalmente tornare al suo originario stato.

PRESIDENTE. Prendendo atto delle indicazioni rese dai diversi Gruppi, propongo di stabilire il termine per la presentazione degli emendamenti a venerdì 25 giugno, alle ore 13.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

(I lavori proseguono in altra sede dalle ore 15,20 alle ore 16,20).

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3136-B) ROGNONI ed altri. – *Interventi a sostegno dell'attività di teatro «Carlo Felice» di Genova e dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interventi a sostegno dell'attività del teatro "San Carlo" di Genova e dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma», d'iniziativa dei senatori Rognoni, Mele, Biscardi, Bonatesta, Bornacin, Bruno Ganeri, Calvi, Capaldi, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Falomi, Forcieri, Grillo, Manieri, Mazzuca Poggiolini, Misserville, Parola, Pedrizzi, Russo, Sartori, Terracini e D'Onofrio, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego la senatrice Manieri di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

MANIERI, *relatrice alla Commissione*. Signor Presidente, il disegno di legge ritorna dalla Camera con lievi modifiche che riguardano semplicemente l'aggiornamento delle modalità di copertura degli oneri finanziari.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare nella discussione generale e poichè il rappresentante del Governo non intende intervenire,

passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 1, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

1. In relazione alle particolari esigenze di gestione è disposta a favore del teatro comunale dell'Opera «Carlo Felice» di Genova l'erogazione di lire 5.000 milioni per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001.

2. All'onere derivante dal comma 1, pari a lire 5.000 milioni per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. In relazione alle particolari esigenze di gestione è disposta a favore dell'Accademia nazionale Santa Cecilia di Roma l'erogazione di lire 1.900 milioni per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001.

4. All'onere derivante dal comma 3, pari a lire 1.900 milioni per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,30.

